



Acqua.... acqua.... respiri acqua salata.

I tuoi occhi si spalancano su un mondo sommerso e silenzioso, che ondeggia dolcemente con la corrente. Il fuoco che hai dentro si placa, mentre diminuisce il bruciore per la ferita al collo: adesso finalmente riesci a respirare.

Mentre ti riprendi, inizi a scorgere alcune figure minuscole, prima timide, poi più spavalde. Sono i *Llectofag*, gli insettini succhiasangue, e sei tu che li stai attirando. Il tuo sangue tinge di rosso l'acqua che hai intorno, come una nuvola al tramonto. Se soltanto *qui* potesse esistere un tramonto.

Il solletico sul collo ti fa capire che qualcuno dei *Llectofag* ti si sta attaccando addosso. È quello che volevi: ripulirà la ferita, preverrà le infezioni. La ripugnanza si può vincere, il contagio dei *Ralacht* no, non hai scelta. E mentre le creaturine fanno il loro lavoro, non puoi far altro che pensare a quello che è successo.

Benton è uno di *loro*. Ti chiedi se potrai aiutarlo, se c'è ancora qualcosa da fare per lui, o se il *cambiamento* sia ormai irreversibile. E Marielle? E gli altri? E... tu stessa?

*Solice!*

Tiri la testa fuori dall'acqua, senti i capelli che ti colano addosso, il freddo del vento, il dolore della ferita. Il *Mare di Brinn* è davanti a te, così grande da mozzare il fiato. In lontananza scorgi gli sbuffi dei tentacoli del *Hlogast*, il Silenzioso.

*Solice!*

Eccomi, pensi. Sono qui. Ti aspetto.

Lanci la tua sfida, il vento la conduce a largo. E poi improvvisamente ti vedi con gli occhi del vento, con gli occhi del tuo *Nemico*. Piccola, grondante d'acqua, con i capelli biondi appiccicati addosso e ancora sporchi di sangue. Le vesti sottili, disarmata. Scalza.

Sono Solice, Paladina di Pyros.

*Non c'è Pyros qui, Solice.*

Ti sbagli. E presto lo vedrai.